

Provincia di Reggio Calabria - APAT  
Convegno "Progetto Piccoli Comuni"  
Strumenti di gestione ambientale a livello locale  
Salone Consiglio Provinciale, 29 ottobre 2004

## **Finanza etica ed economia sociale**

**Antonino Gatto**

Università di Messina

### *1. Nuovi scenari e nuovi Municipi*

Secondo una corrente di pensiero non sarebbe il caso di impiegare risorse e tempo per la salvaguardia ad ogni costo dei piccoli centri periferici e marginali. Al contrario andrebbero lasciati al loro destino, ovvero al loro lento e "naturale" deperire.

Non v'è dubbio che in una logica di tipo efficientista quella potrebbe essere una soluzione. Ma viene da domandarsi se altre logiche, accanto a quella produttivistica, non siano possibili per definire la convenienza di interventi di tipo economico e sociale.

Se, cioè, principi "altri" dal profitto e dallo scambio strumentale non possano trovare spazio "dentro" l'attività economica. Specialmente in un momento in cui la logica omologante della globalizzazione spinge per la esaltazione delle differenze mentre il venir meno del nesso stretto tra ricchezza e territorio sulla base del quale era stato pensato il welfare reclama che l'impresa divenga nella "norma" socialmente responsabile.

Se, quindi, non sia possibile l'ipotesi di un progetto alternativo che valorizzi le risorse e le differenze locali mediante processi di autonomia cosciente e responsabile.

Se gli enti locali, le realtà rurali, i piccoli comuni, non possano divenire "nuovi" Municipi. Che mutano da luoghi di amministrazione burocratica in laboratori di autogoverno assumendo funzioni dirette anche in campo economico per realizzare futuri sostenibili fondati sulla crescita delle società locali e sulla valorizzazione dei patrimoni ambientali, territoriali e culturali propri a ciascun luogo. Promuovendo il protagonismo sociale e nuove forme di democrazia e di autogoverno in cui sia attiva e determinante la figura del produttore abitante mediante il lavoro autonomo, le micro- imprese, il volontariato, il lavoro sociale, le imprese a finalità etica, solidale, ambientale ecc.

Municipi che interpretano in modo originale le identità regionali, valorizzano in modo appropriato i giacimenti patrimoniali locali, incentivano la ricostruzione degli spazi pubblici della società locale come luoghi di formazione delle decisioni sul futuro della nuova comunità in un rinnovato rapporto tra eletti ed elettori. Che valorizzano i beni territoriali e ambientali comuni, cercando tendenzialmente di chiudere i cicli della riproduzione dell'ambiente e della società locale e di sviluppare tecnologie e filiere produttive appropriate al luogo e alle sue risorse.

Che “guidano”, quindi, lo sviluppo economico autocentrato, aiutando attori deboli ad emergere, favorendo la crescita della società locale come soggetto collettivo e complesso. Conferendo per questa via nuova centralità anche alle zone rurali.

Comunità che osano immaginarsi un futuro diverso e iniziano a costruirlo come interpretazione del loro territorio. Il che significa trarre forza dalle proprie risorse, cercando soprattutto al proprio interno le risposte ai propri bisogni nella direzione di uno sviluppo autosostenibile.

## *2. Pratiche e fondamento dell'economia sociale*

Non un'utopia. Ma un percorso sperimentato, ancorché limitato.

La Francia e gli Stati Uniti, ad esempio, ci rimandano esempi di *Community Supported Agriculture* (agricoltura sostenuta dalla comunità) in cui i consumatori associati adottano un coltivatore pagando in anticipo i costi di produzione per ottenerne in cambio un certo numero di forniture periodiche di prodotti, con uno sconto, tra l'altro, per chi nei fine settimana partecipa al lavoro ei campi.

A Schio (VI) una cooperativa ha inventato i BOB (Buoni Ordinari Bovini) con i quali il consumatore acquista in anticipo un quarto di bovino finanziando le spese per l'allevamento. Il corrispettivo di quanto avviene, anche dalle nostre parti, pur in maniera limitata e isolata, quando alcuni finanziano l'ingrasso di un maiale che poi dividono con l'allevatore.

A Monsano, comune di meno di 3.000 abitanti, nei pressi di Jesi, i lampioni sono alimentati ad energia solare, i mezzi pubblici utilizzano un carburante ricavato dall'olio della colza. Dopo il biodiesel è stata la volta degli acquisti collettivi su scala comunale e del progetto di fornitura a prezzi scontati di un computer per ogni famiglia per sfruttare al meglio le potenzialità della rete informatica locale. Dal che è nata l'idea di corsi di alfabetizzazione informatica. Ora si sta pensando ad incentivare la diffusione dei pannelli solari termici in

ogni casa per produrre acqua calda e altre idee sono in cantiere : piantare alberi, alzare lampioni fotovoltaici, rinaturalizzare i fossi, proporre agli agricoltori di coltivare la colza e di raccogliere dai cittadini l'olio della frittura da vendere all'azienda produttrice del biodisel.

Varese ligure ha puntato sul biologico. La trasformazione piu' evidente è stata quella del suo territorio, la Val di Vara , che è diventata "valle del biologico" mediante la conversione delle aziende agricole alla produzione di carni e formaggi certificati. E' il primo Comune d'Europa ad aver ottenuto la certificazione ambientale per l'assenza di inquinanti, la qualità dei servizi urbani, la valenza turistica del territorio e le politiche ambientali considerate d'avanguardia. "Siamo consapevoli di aver saputo interpretare e attuare il concetto di Sviluppo Sostenibile – afferma il sindaco – e di aver trasformato quelli che potevano sembrare motivi di debolezza, come la mancanza di industrie, zone produttive con difficoltà di comunicazione, in motivi di forza".

La Cooperativa Casearia, che associa 80 aziende agricole, riesce a vendere i suoi prodotti biologici in molte regioni del Nord col marchio "Val di Vara" e proprio nel biologico molti giovani hanno trovato un'occupazione stabile e ben remunerata. Nel frattempo si sta realizzando una delle piu' estese "strade del gusto" che valorizzi oltre ai prodotti biologici, i quelli tradizionali e i laboratori di artigianato, incentivando il turismo residenziale.

Analoga conversione al biologico è quella della Val Grana nel cuneese, patria del formaggio Castelmagno. "L'unica strada possibile, ammettono oggi i produttori associati, per conservare il lavoro e preservare la natura e l'ambiente della zona".

Esempi di come si possano innescare energie virtuose per risollevare un territorio cercando di osservarlo con uno sguardo rinnovato per scoprire quali possono essere le sue risorse durevoli creando circuiti in grado di mettere insieme le sue diverse componenti.

Spesso proprio i luoghi periferici, marginali, quelli "abbandonati" dallo sviluppo hanno meglio conservato le proprie caratteristiche e possono essere punti di partenza di quella conversione.

In questa prospettiva, l'economia sociale è per un verso una *collezione di pratiche* : dalla produzione, al commercio, ai consumi, ai servizi, alla stessa moneta, come è il caso dell'eco-Aspromonte. Tutte attività esercitate secondo criteri di *economia civile*.

Ma l'economia sociale rappresenta soprattutto una *speranza* in quanto prospettiva di dar vita ad un diverso modello di sviluppo mediante il protagonismo della comunità. Speranza in effetti non astratta e senza legami con la realtà . In tal senso l'economia sociale è anche un *paradigma di trasformazione*, una dinamica di solidarietà e di reciprocità che si esprime

e si realizza tramite legami tra gli interessi individuali e l'interesse collettivo, a partire dalle pratiche e dai progetti locali in una prospettiva globale.

Un'economia, quindi, che si caratterizza per essere una economia democratica, un'economia che include, un'economia delle relazioni umane, un'economia equa e non violenta, una economia dei diritti, un'economia sostenibile nella quale sono tratti distintivi il rispetto delle persone, il rispetto dell'ambiente, la partecipazione democratica, l'assenza di finalità di lucro.

### *3. La finanza etica*

Solo qualche settimana addietro l'Amministrazione provinciale reggina ha deliberato di divenire socia della istituenda Banca Popolare delle Province Calabre. Una Banca al servizio del territorio che vuole rappresentare una risposta in termini di autogoverno alla desertificazione del sistema creditizio locale determinata dalle logiche di colonizzazione delle banche nazionali. Potrebbe essere un segno di attitudine all'innovazione oltre che tangibile forma di sostegno a quel progetto l'adesione anche con una quota simbolica dei piccoli comuni della provincia in vista di futuri possibili rapporti collaborativi.

Fin da ora, peraltro, il circuito della Finanza Etica rappresenta un valido punto di riferimento per la progettazione ed il finanziamento di interventi che rispondano alla logica dell'economia sociale.

Come è noto ormai anche in Italia è consolidata l'attività della Banca Popolare Etica. Popolare e quindi ispirata ai criteri della cooperazione e della mutualità. Grazie a questa forma giuridica, infatti, è possibile favorire l'azionariato diffuso e l'esistenza di processi democratici di decisione e di partecipazione. Vale, cioè, il principio "una testa, un voto" che valorizza il ruolo della persona del socio rispetto al capitale finanziario.

Si tratta di una banca che si propone come punto di incontro tra risparmiatori che condividono l'esigenza di una più consapevole e responsabile gestione del proprio denaro e le iniziative socio economiche che si ispirano ai principi di un modello di sviluppo umano e sociale sostenibile, dove la produzione della ricchezza e la sua distribuzione sono fondati sui valori della solidarietà, della responsabilità e della realizzazione del bene comune.

Autorizzata ad operare a fine 1998, la Banca etica ha aperto il primo sportello nel marzo 1999. Oltre agli uffici di Brescia e Milano, la rete operativa della banca comprende gli

sportelli di Roma, Vicenza, Firenze, Treviso, Bologna, due uffici di rappresentanza a Foggia e Bari.

Al 30 giugno 2004 contava 23.495 soci (di cui 3.262 persone giuridiche) con un capitale sociale di euro 16.721.000 e una raccolta di euro 284.000.000.

Ai risparmiatori viene offerta la possibilità di indirizzare i propri risparmi in uno dei seguenti ambiti di intervento:

Servizi socio sanitari educativi, lotta all'esclusione sociale e inserimento lavorativo di soggetti deboli

Tutela dell'ambiente e salvaguardia dei beni culturali

Cooperazione allo sviluppo , volontariato internazionale, commercio equo e solidale

Qualità della vita, promozione dello sport per tutti e iniziative culturali

La Banca Popolare Etica, dal lato dell'impiego, concede credito principalmente alle realtà che operano all'interno del terzo settore e dell'economia civile (cooperative, associazioni, fondazioni, enti, circoli..).

Coerentemente con questi criteri lo scorso anno i piu' significativi interventi della Banca hanno riguardato:

La concessione di credito anche a realtà profit operanti nel settore biologico/ambientale

Finanziamenti a realtà operanti nel settore delle energie alternative (pannelli solari, caldaie biomassa, fiere specializzate, impianti eolici)

Convenzioni con grandi organizzazioni con le quali la Banca aveva intrapreso un cammino di condivisione di valori comuni per definire modalità e condizioni di accesso al credito delle realtà aderenti all'organizzazione firmataria

Concessione di credito alle persone con i "mutui prima casa" e prestiti finalizzati a spese di carattere sanitario, educativo, risparmio energetico e turismo responsabile

Attivazione, tramite alcune Caritas locali e Enti pubblici, delle prime convenzioni per il microcredito a soggetti in situazione di disagio finanziario.

La Banca interviene non solo in fase di finanziamento ma anche di progettazione.

Di rilievo è il suo coinvolgimento nel progetto di costituzione del Parco scientifico-culturale del Terzo Settore Veneto detto Parco Solidale del Veneto e la sua partnership per la costituzione dell'Albergo dei Matti numero zero, un progetto che nasce da un gruppo di imprenditori sociali di 10 regioni italiane che con il supporto tecnico della Banca Etica e di altri istituti di ricerca hanno dato vita ad un partenariato di sviluppo. In particolare, l'idea è quella di creare un franchising come strumento per riprodurre esperienze di impresa sociale

e di lavoro dignitoso per le persone che la legislazione italiana definisce svantaggiate nell'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro.

Altrettanto interessante, ancorché più limitata, è l'esperienza delle MAG (Mutua Auto Gestione) che sono cooperative in cui il denaro circola in prevalenza tra i soci. Sostanzialmente i soci risparmiatori depositano i soldi in un libretto di risparmio e il capitale raccolto viene impiegato per concedere prestiti ai soci che richiedono un finanziamento. Vengono in questo modo finanziate imprese o cooperative impegnate nel settore dell'aggregazione giovanile, l'assistenza agli anziani, l'integrazione di persone svantaggiate, il recupero di tossicodipendenti, l'educazione alla pace, l'agricoltura biologica, l'ambiente e l'ecologia, l'editoria alternativa,

Anche in questo caso l'obiettivo è quello di sperimentare nuove forme di finanziamento etico a varie realtà del terzo settore e di dimostrare che l' "obiezione" monetaria rispetto al sistema finanziario tradizionale può concretizzarsi in forme realmente efficaci e riproducibili.

Come si vede non si parte da zero. Esistono riferimenti ed esperienze concrete e possibilità di confronto e di supporto per "innovare", per esplorare concreti percorsi di sviluppo alternativo, per superare l'atavica tendenza delle società tradizionali a lasciarsi condizionare dalla logica del "non si può".

L'illuminista calabrese di scuola napoletana Domenico Grimaldi, nel suo *Saggio di economia campestre per la Calabria Ultra* del 1770 notava che la Calabria "è paese nemico di novità e privo di industrie". Tuttavia, ammoniva, "non è credibile che i calabresi siano congiurati a voler restare eternamente barbari".

Credo sia tempo per smentire compiutamente quella ipotesi. E il lievito della novità, l'avanguardia del riscatto forse potranno essere rappresentati dall'inventiva, dalla originalità e dalla passione civile che sapranno esprimere proprio quegli insediamenti minori, quei piccoli Comuni che rappresentano per tutta la società una riserva di diversità e di valori.

**Per saperne di piu':**

Atti del Convegno “Sviluppo locale partecipato”, Comune di Roma, 7 settembre 2004

Becchetti L.-Paganetto L., *Finanza etica, commercio equo e solidale*, Donzelli, 2003

Bonaglia F.-Goldsten A., *Globalizzazione e sviluppo*, il Mulino, 2003

Bruni L.- Zamagni S., *Economia civile*, il Mulino, 2004

Centro Nuovo Modello di Sviluppo, *Guida al risparmio responsabile*, EMI, 2002.

Gatto A., “Dimensioni e sfide della globalizzazione”, *Annali Facoltà di Economia*, Università di Messina, 2002.

Ghizzoni I. (a cura), *Manuale del risparmiatore etico e solidale*, Altreconomia –Berti, Piacenza, 2002.

Magnaghi A., *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, 2000

Saroldi A., *Costruire economie solidali*, EMI, 2003

Segreteria istituenda Banca Popolare delle Province Calabre, 0965.44128 – 339 3755330

[www.bancaetica.com](http://www.bancaetica.com)